

LA SEMPLICITÀ



A PROPOSITO DI

♩ "C'É TEMPO (I.FOSSATI)"

In tutte le salse e in tutti i modi, ci siamo raccontati e ci stiamo raccontando di quanto oggi viviamo in una condizione di iperconnessione. Ogni secondo della nostra vita è riempito...da una notifica, da un pensiero, da una preoccupazione, da uno squillo.

E' quasi come se non avessimo più il tempo di pensare a ciò che realmente ci interessa, a ciò che vogliamo pianificare per noi stessi e il nostro sviluppo. Anche il tempo per "non pensare".

E come se non bastasse ...

... aumenta sempre più la "corsa alla felicità, al benessere, allo "stare bene". Ma poi...corsa. Scusate, ma corsa verso che cosa ... se non c'è neanche il tempo per dormire?

Anche nei sogni abbiamo perso il privilegio del "magico". Anche i sogni sono diventati più "seri", "preoccupati", "razionali".

Con queste premesse mi risulta difficile pensaredi poter sviluppare una cultura fondata su felicità e benessere.

Perchè? Perchè per farlo - dal mio punto di vista - è determinante, fondamentale, imprescindibile partire dalla SEMPLICITA'.

E' da tempo che mi occupo ed interesse di benessere ed oggi credo proprio di poter dire che il nostro intento dovrebbe essere quello di andare alla "RICERCA DELLA SEMPLICITA'", più che alla ricerca della felicità.



E ANCORA

I richiami del marketing alla semplicità sono vari e variegati.

Molti tra i prodotti e servizi più commercializzati fanno "uso" della parola "semplice". Spesso associata a veloce.

E già qui prenderei una pausa di riflessione. Semplice, può essere o deve essere necessariamente veloce?

Anche il management, nelle forma di nuovi modelli di business e strumenti di innovazione, fa ricorso alla semplicità. Se pensate a tutto ciò che oggi è "Agile", "Lean", "Design" è affiancabile al concetto di semplificazione".

E anche qui pausa. Semplificazione è uguale a facile (oltre che veloce)?

Se le maggiori industrie produttive e le ricerche nel business e management aziendale stanno comprendendo sempre più il valore strategico dello strumento "semplicità", non so se vale la stessa cosa per noi singoli essere umani.

Quanto ci prendiamo cura di ridurre la complessità delle nostre pratiche quotidiane?

Siano esse di pensiero e/o di comportamento.

Molto spesso la considerazione successiva può essere: "E come faccio? Cosa faccio?"

Per rispondere a queste domande e per desiderio di condivisione di punti di vista diversi, ma funzionali, presenterò in questo scritto i principi di base della semplicità descritti da **John Maeda** e di seguito riassunti.

Che vogliano essere di ispirazione e riflessione per definire flussi di vita e aziendali più orientati al "benessere".



1. RIDUCI

Si tratta del processo di semplificazione dei sistemi alle sue "particelle elementari".

Tutta la magia è nel riuscire a trovare l'equilibrio tra la complessità e la semplicità.

Dove si trova questo equilibrio? Qui nasce la questione vera.

E qui Maeda ci espone un principio che mi riporta immediatamente indietro

nel tempo. Quando ho iniziato a lavorare - era una multinazionale americana del settore medicale - ricordo il mio primo capo (a cui devo tanto) che mi diceva: "Sefora, nel dubbio .. scarta". Ecco il mio mantra.

Maeda parla di "riduzione ragionata: quando ci sono dubbi rimuovere facendo attenzione a cosa si elimina".

Da questa rimozione si può passare ad una serie di altri strumenti e metodi riassunti dall'acronimo "**SHE**".

S = SHRINK
(rimpicciolisci)

Quando qualcosa è "sottile e leggero", "piccolo, ma potente" (pensate a una parola scelta accuratamente e detta al momento giusto nel modo giusto) ci provoca un effetto di inaspettata sorpresa e piacere. Questo è stato il principio di sviluppo tipico della tecnologia, fra i tanti.

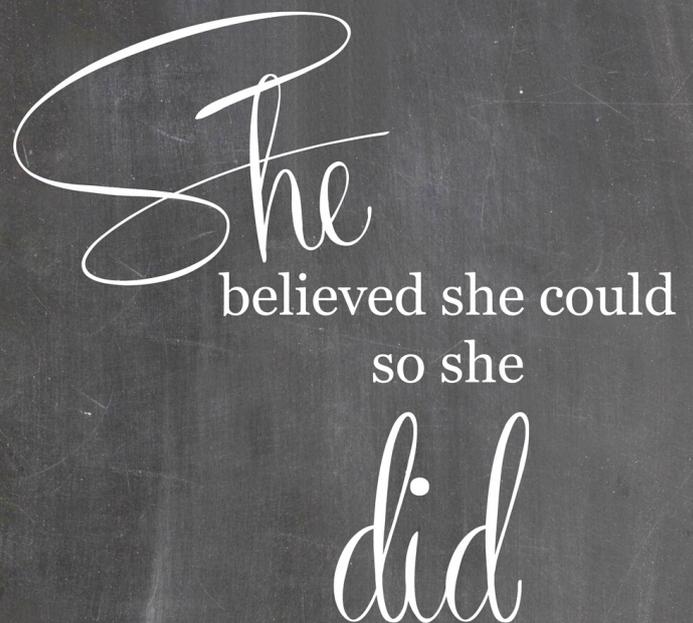
H = HIDE (nascondi)
La funzionalità "a conchiglia" fa in modo che le complessità possano rimanere nascoste fino a quando non ce ne sia davvero bisogno. E quando questo diventa una

magia - e non uno stratagemma ingannevole - è piacevole. Perché la tua sensazione sarà quella di poterla gestire.

E = EMBODY (incorpora)
Rappresenta la necessità di incorporare nell'elemento il VALORE, Far percepire l'eccellenza, quale eccellenza e perchè è eccellenza.

Qui vale il principio della QUALITA' vs QUANTITA'.

Conclusione: "PICCOLO MA SHE"



She
believed she could
so she
did

2. ORGANIZZA

E' una regola che risponde alla domanda: "Che cosa va con cosa?"

La sua finalità è quella di far sì che "un sistema composto da molti elementi appaia costituito da pochi" (J. Maeda).

Gli elementi possono essere oggetti, informazioni, modelli, processi, funzioni.

Il meccanismo alla base è quello della scelta. Saper scegliere.

Qui il set di strumenti che condiviso è quello dall'autore chiamato "SLIP"

S = SORT (ordina)
Prendiamo ad esempio dei post-it e scriviamoci su i dati da riorganizzare. Poniamoli tutti su una comoda superficie piana che ci facilita la capacità di individuare i raggruppamenti più automatici e naturali.

L = LABEL (etichetta)
Per ogni gruppo creato, individuiamo un nome rappresentativo (numero, colore, simbolo, lettera, etc...)

I = INTEGRATE (integra)
Alcuni gruppi potrebbero ulteriormente essere integrati fra loro per un criterio di similitudine e significatività.

Integrazione che sfuma le categorie.

P = PRIORITIZE (Stabilisci le priorità)

Diamo la priorità più alta a ciò che è fondamentale fare adesso (e cosa è realmente da fare adesso richiede pratica e sperimentazione).

Ci torna utile in questa fase ricordare PARETO e il suo principio 80-20. 80% le attività a bassa priorità, 20% quelle ad alta.



3. TEMPO

Le nostre giornate sono ricche di "tempi" spesi inconsapevolmente ad aspettare non si sa bene cosa.

Aspettiamo che esca l'acqua calda, che la luce raggiunga temperatura, che lo sbadiglio finisca, che il corpo raggiunga la temperatura desiderata, che al mattino gli occhi si sgonfino. (esempi 1)

E poi che arrivi ora di pranzo ... e poi di cena, che ci si addormenti. che il pc si accenda, che la posta si sincronizzi,

Che skype si avvii, che il documento si salvi sul desktop, che il traffico si sblocchi, che il compagno / la compagna chiami, che il mal di testa passi. (esempi 2).

Queste seconde situazioni attivano lo stress, perchè ne siamo consapevoli. Perchè dobbiamo accettare o no di aspettare.

Tutto ciò che ci permette realmente di ottimizzare e risparmiare tempo va celebrato. Ci rende più felici.

Ci permette di investire quello stesso tempo in qualcosa di più interessante e utile per noi.

La riflessione chiave è: "Dò valore al mio tempo?" "Che valore gli do?" "Me ne prendo cura? Come?" "Come e quanto riduco gli sprechi? E i vincoli?"

Se non sappiamo puntualmente rispondere a queste domande, inutili saranno tutti i corsi, i libri, gli approfondimenti che si faranno sul "come migliorare il mio stato di benessere".

Mi giungono alle orecchie i "Si ma; certo però; ma devo; si deve; la fai facile; etc ...

Bene. Rimaniamo fermi su questo punto 3.



4. IMPARA

Qualunque cosa, anche quella che ti sembra la più assurda. O che mai ti potrà servire.

Ritengo di essere una persona molto curiosa, che ha voglia di apprendere di conoscere e mi interesso di varie discipline che poi amo integrare.

Ma...

...non so attaccare un chiodo! Uso il trapano, ma il martello con il chiodo no!

Sembra facile, ma per me non lo è affatto!!

E infiniti i tentativi di insegnamento. Nulla. Per ora. Perché so che ce la farò. E' questione di conoscenza. Devo imparare a "sentire il muro".

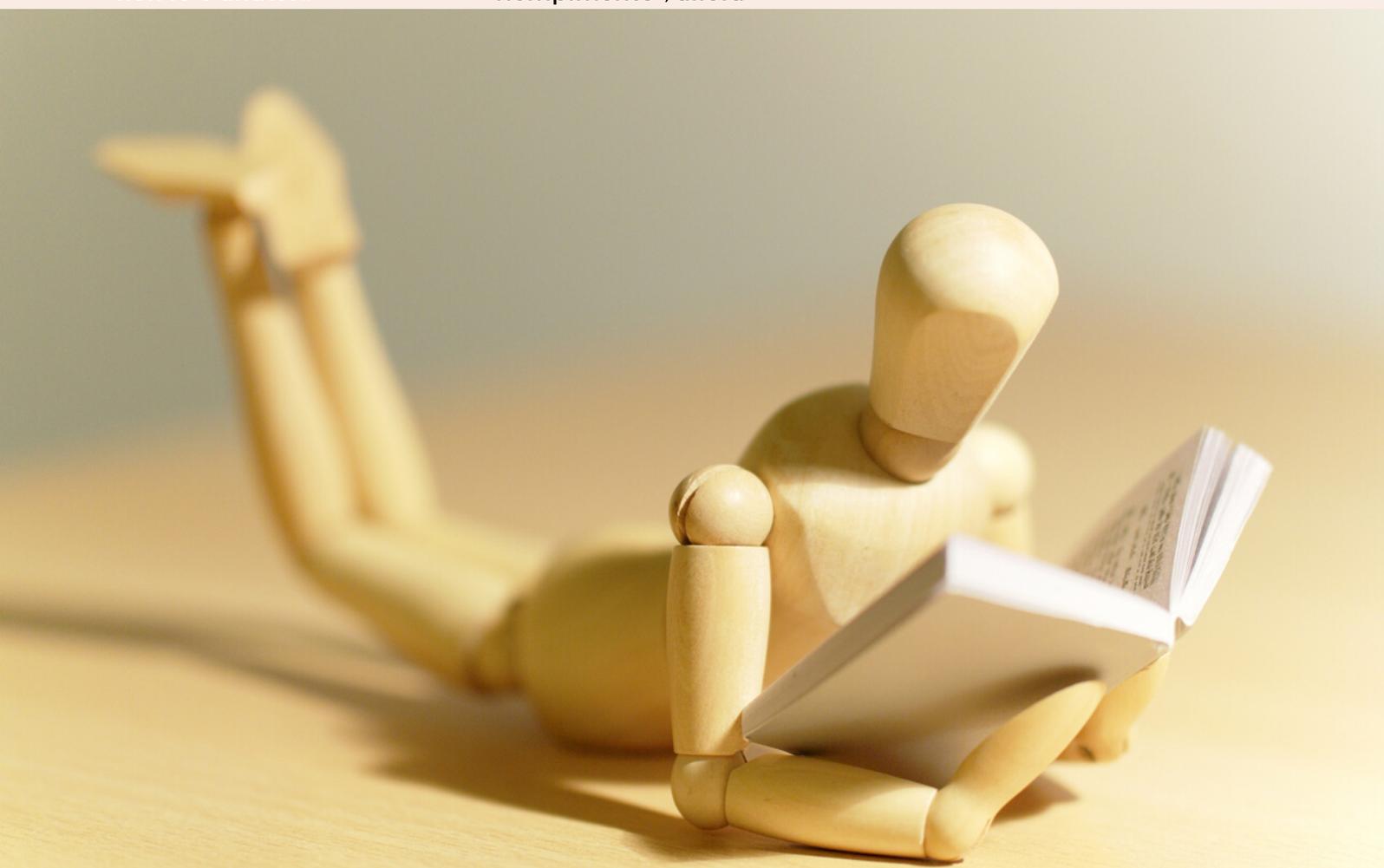
Questo vale per qualsiasi nuovo apprendimento. Più o meno complesso che sia. Purchè ci sia l'autentica volontà di apprendimento, quella che ci darà tenacia e determinazione. Quella che ci farà "aprire il cervello".

Sappiamo che un principio di funzionamento del nostro cervello è il "riempimento", allora

riempiamo di conoscenze. Diversifichiamo gli apprendimenti, in modo da avere la possibilità di mettere in relazione più elementi possibili.

E questo aspetto ha un impatto positivo nell'ambito dello sviluppo della creatività per te stesso/a, la tua vita, il tuo business. Permette di poter facilmente "tradurre" ciò che si ascolta e osserva in soluzioni pratiche, innovative e sorprendenti.

Questi sono i principi che fondano l'utilizzo delle metafore.



5. DIFFERENZE

La semplicità, per garantirsi il suo posto in prima fila, ha necessità del suo contrario. La complessità.

Andare per differenza, spesso, ci aiuta a definire meglio ciò di cui abbiamo realmente bisogno.

Più c'è complessità, più sapremo semplificare, più alto sarà il valore della mia azione.

Il gioco è quello di trovare il giusto ritmo tra il "battere della complessità" e quello della "semplicità".

Il giusto ritmo.

La varietà tende a mantenere elevata la nostra attenzione e stimola la curiosità e l'osservazione.

Non è sempre facile trovare il giusto equilibrio; non è sempre facile riconoscere il "non equilibrio".
Alcune volte sono proprio le differenze che favoriscono le situazioni e le valorizzano.

Quali sono i metodi, i segreti e le ricette per arrivarci, non è semplice da dire.

Qui fanno da riferimento parole quali esperienza, analisi, ragionamento critico, approccio "da ricerca", ossevezione.

E' necessario il giusto allenamento.

Qualcuno cantava "perchè ci vuole orecchio", ma per ascoltare e creare sono necessari tutti gli altri sensi.



6. CONTESTO

Quando siamo concentrati e dedicati "anima e corpo" a qualcosa, tutta la nostra concentrazione è lì.

Il nostro campo visivo delimita la zona immediatamente più prossima a ciò di cui ci stiamo occupando. E' ristretto e limitato.

Finchè non si inserisce - in questo campo visivo e attentivo - un elemento estraneo. Inaspettato e non voluto o cercato

Ci distrae da ciò che stavamo facendo, ma - al contempo - ci permette di renderci conto che "abbiamo perso di vista" qualcos'altro di ugualmente importante.

La nostra era un'attenzione "limitata". Altro e diverso dall'attenzione "focalizzata", che invece è quella che ti permette di non perdere di vista il contesto, lo sfondo, pur correndo verso il tuo traguardo.

Ciò che si trova sullo sfondo, ai margini, non è da eliminare o da considerare disfunzionale.

Nel gioco "figura/sfondo", può essere invece un utile allenamento per sviluppare, valorizzare il tema, concetto, idea su cui ci stiamo concentrando.

Inoltre, il contesto globale è determinante da tenere a mente perchè è da lì che ci arrivano gli stimoli, gli insights, per arricchire, migliorare, modificare il nostro "oggetto" principale.



7. EMOZIONI

Ho come la sensazione che la semplicità, oggi, non goda appieno del valore che si porta dietro.

Quasi come se fosse valutata come banale, non interessante, soprattutto in alcuni "ambienti". Come se la semplicità non potesse vestirsi di abiti colorati, di sfumature, di significati, si emozioni.

La ricerca della semplicità parte dall'assunto: "senti e prova" (J. Maeda).

Mentre stai progettando (qualsiasi cosa), stai pensando al cosa, al come, al perchè, riesci a sentire le tue sensazioni? E le emozioni? Riuscite ad entrarci in contatto? A dialogarci?

O invece ci guida solo l'eccessivo bisogno "di apparire professionali, seri"?

Professionalità (personale e di prodotto/servizio) ed emozioni possono essere integrate?

Devono, direi.

L'efficiente disegno di un sistema - fosse anche comunicativo - deve tenere conto del reciproco scambio di "sentimenti" (io - l'altro).

Non può esserci un vuoto tra messaggio ed emozioni.

L'impegno attivo nei confronti del prendersi cura delle emozioni e dei sentimenti, nel rivolgergli la giusta attenzione è il valore più importante oggi. Quello che permetterà di vederne il valore commerciale domani.



8. FIDUCIA

La fiducia è quel qualcosa che ti permette di "distendersi e rilassarsi". Questo si realizza quando "sentiamo" di essere in buone mani, quando confidiamo di essere trattati con le migliori intenzioni, in sicurezza.

E' un vero e proprio impegno che si prende nei riguardi di se stessi e degli altri.

Ma NB.

Ogni impegno perde di valore quando per più azioni/situazioni si verifica un annullamento, un Canc, un Elimina.

Perchè a quel punto ciò che verrà percepito è disinteresse, non autenticità. E bisogna ricominciare tutto da capo. Fino a quando sarà possibile.

E' un vero e proprio impegno, abbiamo detto.

Reciproco, in posizioni e ruoli diversi - a seconda della situazione - ma reciproco.

A prescindere dal tipo di attività di cui ci si occupa, la costruzione del rapporto di fiducia non può essere sottovalutata.

E' lo strumento più potente per raggiungere risultati eccellenti - nella relazione e nel business.

E' una promessa, un patto che si fa con "l'altro", una condivisione di intenti, voleri e obiettivi. E' una storia che si scrive insieme e si condivide.



9. FALLIMENTO

La realtà è che ci sono cose che non riuscirai a fare. O a semplificare, anche perchè sarebbe impossibile farlo.

Questo non deve diventare però una via di fuga dalla ricerca, dal provare. Sarà una variabile da mettere di conto.

Quando si inizia un progetto di semplificazione, si mette in piano il ROF.

"Return on Failure, cioè il tasso di redditività del fallimento. La capacità di imparare dai propri errori" (J.Maeda).

Per chi decide di costruire il suo percorso sul fondamento della creatività, il fallimento diventa uno strumento fondamentale. Quel qualcosa che porterà a vedere situazioni e contesti da un altro punto di vista.

E' il valore che gli diamo che lo può rendere sgradevole o meno.

Un fallimento non è per sempre! E' la fine di un

qualcosa qui, adesso. Ma chi ti impedirà di riprendere in mano il progetto in futuro, con altre forme e mezzi?

Se impariamo a pensare a questi eventi come occasioni di trasformazione, inizieremo a riconoscere il cambiamento.

Questione di mindset, di mentalità, di atteggiamento mentale, di forma di pensiero, di visione...come preferisci.

"Mai un fallimento, sempre una lezione". Il mantra delle "persone di successo".



10. L'UNICA

L'ultima legge che ci regala Maeda recita: **"Semplicità significa sottrarre l'ovvio e aggiungere il significativo".**

E ci propone tre chiavi di riflessione ed integrazione di quanto espresso fin qui. Di seguito riepilogate e volutamente non spiegate. Che possano essere uno spunto di riflessione per ognuno di voi che le leggerà.

Che ognuno possa trovare in esse un'ispirazione ed un significato di costruzione positiva per il proprio sviluppo.

CHIAVE 1: LONTANO
"Più sembra meno. Basta spostarlo lontano. Molto lontano"

CHIAVE 2: APERTO
"L'apertura semplifica la complessità"

CHIAVE 3: ENERGIA
"usa di meno, ottieni di più"

Ciao!



SEFORA ROSA - HR & ACCOUNT MANAGER.

GRAZIE

#PPJOB
#YOURCOLORFULCHOICE



WWW.PPJOB.IT